

KLASSIK STIFTUNG WEIMAR

Schriften zur Kunst 1816 - 1832, Erste Abteilung (Bildende Kunst III)

Abendmahl von Leonard da Vinci zu Mailand 1 Brief von Cattaneo an

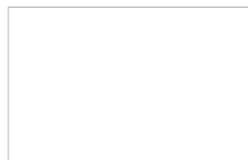
Großherzog Karl August, 17. Dezember 1817 (RA 7, Nr. 1414) 1 Brief

von Cattaneo an Großherzog Karl August, 14. Januar 1818 (RA 8)

GSA 25/W 3681

https://archive.thulb.uni-jena.de/gsa/receive/gsa_cbu_00015879

Lizenz: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>



GOETHE- UND SCHILLER-ARCHIV

Bestand:

Goethe, Johann Wolfgang von / Werke

Werke

Schriften zur Kunst 1816 - 1832, Erste Abteilung (Bildende Kunst III)
Abendmahl von Leonard da Vinci zu Mailand
1 Brief von Cattaneo an Großherzog Karl August, 17. Dezember 1817 (RA 7, Nr.
1414)
1 Brief von Cattaneo an Großherzog Karl August, 14. Januar 1818 (RA 8)

alt. GSA 25/XLVI, 3, 6d

Signatur: **GSA 25/W 3681**

GOETHE-UND SCHILLER-ARCHIV

Bestand:

Signatur: GSA 25/ W 3681

alt: GSA 25/ XLVI, 3, 6d

gsa_derivate_00007614:/27WEL0315000222_03595.tif



gsa_derivate_00007614:/27MEL0315000222_03597.tif

Altezza Reale

Non so trovare parole sufficienti per esprimere la contentezza, e la riconoscenza che ha fatto nascere in me il preziosissimo foglio di V. A. R. del 9.^{mo} 19. Goro, ch'io non posso a meno di riguardare, sia come un nuovo tratto della bontà, e della benignità colla quale si degnò di avergliere i miei sforzi. Et me pare non poter che la cortezza di non aver forze capaci di corrispondere come vorrei a tanta amorevolezza e distinzione. Supplicata dunque alla mia insufficienza la generosità dell'animo di V. A.

Gli amici ed estimatori di Bossi hanno sentite con vivo trasporto l'onore che gli vien fatto a Weimar, ed tenuto in sì gran pregio l'opera sua, e col promuoverne la diffusione a profitto delle Arti, e ad onore dell'età nostra. Opere di coloro ai quali ha comunicato il preziosissimo foglio di V. A. R. ha proclamato con sua esultazione quale gloria pel nome di Bossi, che il primo tra gli artisti viventi gli scolpiva il monumento, e che il primo tra gli uomini di Lettere ne discuteva, e ne commenta le opere! Tale è la venerazione in cui viene tenuto quello di noi il Sig.^{ro} Goethe, che il solo pensiero, ch'egli potesse dirigere la sua mente verso d'alcuno, basta per lusingare il più difficile amor proprio. Questo sarà un nuovo obbligo di riconoscenza che leggerà per sempre i colti Italiani, ed in particolare i Milanesi a V. A. R. ed il pensiero, che i parti più sublimi dell'Italiano ingegno sono prodotti da chi lo appropria, e gli onori è l'unico compenso che ne fa sopportare il dolore della perdita.

Po' soddisfare nel miglior modo che per me si possa all'istanza di V. A. R. intorno all'intenzione di Bossi nella composizione del suo mirabile Cartone, io non farò che richiamarmi quanto mi intere ragionare la lui medesimo, e far concluder a V. A. quale fu l'accidente che diede occasione ad un opera così stimabile. Io lo farò tanto più volentieri, inquanto che essendo stato il motore di un tale suo lavoro, sono forte in grado più d'ogni altro di avvicinarmi alla sua vera intenzione. Mentre andavamo insieme in Roma la Pittura sulla Spira del padato Secolo, e che andavamo facendo insieme le nostre educazioni pittoriche, ci abbattemmo un giorno nella Villa Albani, dove Mengzi dipinte a fresco il suo Prometeo, il quale venne poscia incise da Menghen. Insulti-

ganda quasi entrambi il pensiero del Pittore ebbe il coraggio di trascinare inconsuetamente la prima
idea, e mal combinata la composizione. Gli artisti che Mengs, il quale aspirava alla fama
di Pittore filosofo, scultori Winkelmann ed Azara gli assunsero, fittamente in capo una tale pro-
tensione, a forza di sublimare le sue idee, terminava quasi sempre colla intrepidità la
sua figura, e col gelare l'anima dell'Osservatore. Gli maestri che tutte le Muse del suo Par-
naso sono tante mal educate egrette, le quali, mentre il loro Sovrano invade dal divin fuoco
li avvinse ad intonare l'armonico suo canto, nessuna gli dà retta, e li occupa invece di propri
pensieri. Ciò non ha mancato egualmente di produrre una generale commistione nell'attorno del
suo quadro, di modo che non si vuole rimarcare in questa sua opera; se non il merito del disegno, e
la perizia del colorito. Io ebbi l'onore di contriverlo di queste verità, e lo chiamo un onore, perchè
il suo grande ingegno rindesogli di rado necessario l'altrove giudizio, e perchè impronta una sola
una massima nel suo capo era quasi impossibile il rimuoverla. Gli manifestai la persua-
sione in cui io era, che niuno al pari di lui era capace di trattare lodosamente un tal soggetto,
e feci di tutto per indurlo. Alla fine promise; ma passarono tre anni prima ch'egli si accin-
gesse a quell'impresa. E quando io meno me lo aspettava, lo seguii senza mai farmene cenno
mentre io era ripatriato, ed egli era nuovamente trasferito in Roma; di dove ritornò a Mela-
no col suo gran Carrozo coronato dagli applausi che gli aveva attirato dai più fini conulatori
che trovavansi allora in quella Metropoli.

Il pensiero di Potti, per quanto mi ricordo, fu il seguente: Apollo ispirato dal suo alto divino
intuono, al suono della sua lira, l'armonico suo canto. Sorpresa dalla celeste melodia le
Muse sospendono i loro uffizj, e ne seguono estatiche il solo concerto. Apparecchiato col suo
dito impone Menzio, onde Mnemosina, afforta nella meraviglia potè consegnare alla sua men-
te il divino canto di Apollo. Le Grazie in seducente nodo lo abbigliano, mentre il Sonno, fi-
glio della Terra $\chi\theta\upsilon\sigma\ \mu\eta\tau\epsilon\sigma\ \epsilon\upsilon\lambda\epsilon\pi\omega\sigma$ si giace disteso nella braccia d'Ippocrone, rigoroso,
e robusto vecchio, cirché parmi significare che ogni umana cura e dolore viene sopito.

dalla forza del disca cinto. — Desidero, che l'interpretazione, che si ha ardito di dare all'idea del Pittore, solo per obbedire al comando di V. A. R., non si opponga a quanto il Sig. Polke ha potuto immaginare sulla rappresentazione del Cartone. In tal caso amo meglio rinunziare alla mia supposizione, piuttosto che privare il def. mio Amico di un'altra più lusinghiera d'anni per la di lui gloria, siccome non può a meno di rievare quella, che la mente eterna dell'ultima del primo Fato della Germania ne avrà concepita. Debbo però avvertire V. A. R. che ho dovuto scrivere sopra quest'argomento col subdolo della sola reminiscenza, stante che non esiste quella che nulla tra i numerosissimi Schizzi, pendici ed incisioni di Bessi, che abbia relazione a quella sublime sua opera, di modo che potrei quasi asserire ch'egli abbia anche immaginato la sua composizione, a gran parte di essa, sul Cartone medesimo. Ne so ho potuto in questi giorni potermi a vedere una copia di esso eseguita in piccolo da un certo Calegari Schizzo di Bessi. E siccome V. A. R. qual degno possessore di così pregiata cosa ha diritto d'essere informata di tutto quanto la concerne, ho l'onore di notificarle, che una copia di esso venne pure intrapresa in incavo, sopra una grandiosa Sardonica orientale del valente incisore Desini pel Conte di Laudron, la quale rimane imperfetta, parte per incuria dell'Artista, e parte pel fallimento del Conte. Egli è proprio un peccato che un tal lavoro non sia portato a termine!

Non so se sia giunta a V. A. R. la triste nuova della morte di Appiani. I nostri fogli giacobini l'hanno annunciata, ma ignoro s'essi pervengano fino a Weimar. A buon conto mi feci un dovere d'inviarle a V. A. un esemplare dell'Allocuzione tenuta a suoi funerali, alla quale fui pregato di aggiungere alcuni cenni biografici, tanto per poterla formare un libro unico. Dopo una tale perdita venni a essere d'oggi apprezziato le sue opere, e V. A. R. dee maggiormente ammirarsi d'aver acquistate in tempo uno de' suoi più saporiti lavori. Gli Eredi di Appiani mi richiesero, al pari di quelli di Bessi, nominarsi in qualità di arbitri nell'estimazione di tutti gli oggetti d'arte da lui lasciati morando, né io ho potuto ricusarmi alla

Altezza Reale

Non potersi certamente accadermi cosa più disgustata, che di vedermi affalato da malattia, appena ricevuto il preziosissimo dono inviatomi da V. A. R., di modo che abbia dovuto lasciar traboccare tanti giorni prima di attestargliene la mia riconoscenza.

Risorgo piena di confusione nel rimpiangere con quanta splendidezza V. A. R. ha voluto remunerare quel poco ch'io ho fatto in suo servizio; il qual poco medesimo non era che una sostituziona per tanti favori onde mi vidi colmato alla Corte di Weimar. Né bastava ch'io fossi già oggetto d'insidia per le infamite diottrazioni di Stima, e di confidenza da V. A. R. per di più, che l'animo suo generoso sotto accendeva altrui con affetti contraleggi, degni soltanto della nobiltà del Donatore. L'effigie somigliantissima, ch'io tengo già dalla generosità di V. A. R., e le iniziali preziose onde venne frangiato il bel dono, non sono che la ripetizione di quella cara immagine che mi sta impressa nel più profondo del cuore. Potea io almeno mostrarmene non affatto indegno in faccia al Mondo!

Riconosco inoltre qual altro dono preziosissimo di V. A. R. la corrispondenza di cui mi onora l'incomparabile Goethe, del quale ebbi la sorte di ricevere una lettera nel giorno medesimo nel quale mi pervenne il ricco dono di V. A. R. Peramente io non leggi alla prima mano rimar di chi fece quel foglio, per la mancanza della sottoscrizione; e non che si riconosca il sig. Goethe per lontane reminiscenze della mia lettera indirtagli in Weimar nel 1812, per varie allusioni sul gran Costume di Babilonia alludenti al foglio di V. A. R., e più di tutto per le espressioni caldissime, che si dominano, d'affetto e di venerazione per V. A. R. Le due altre sue lettere che ricevetti 8 giorni dopo da Jena giustificavano il mio supposto, talché anche per questo acquisto per me inapprezzabile rendo similissime grazie a V. A. Potea mi reca un poco d'imbarazzo il partito preso dal Sig. Goethe

di scrivermi in tedesco, e con caratteri teutonici, la qual cosa trattiene alquanto l'ardente
mia brama di soddisfare i suoi desiderj. Ricordo che la sua omnicidenza mi rende impossibile
un pari imbarazzo!

Non so esprimere quanto abbia rialzati gli animi italiani l'onorevole Anna, in cui la sublime
penna di Gothe sta per mettere il nome di Rossini. Il suo monumento, che s'appiccina al suo
termine, somministrerà occasione di far palese a tutti così faulta notizia; nelle parole che
verranno pronunziate all'inaugurazione del busto scolpito da Canova, il quale forma tutta
via l'ornamento della mia abitazione. Sarò sollecito di render conto di tutto a S. A. R.
tutto che avrà avuto luogo una tale funzione.

Con un'occasione procuratami dal Sig. Mylius ho spedito a S. A. tutte le continuazioni delle
opere periodiche che attende. Bramando poi di far conoscere colla massima prontezza tutte
quanto viene pubblicato intorno a Leonardo, ho aggiunto all'invio l'opera sua inedita pubbli-
cata recentemente in Roma, anche nel dubbio che la Biblioteca di Weimar potesse
esser nel numero degli associati. Essendo però in Roma meno frequenti le occasioni per
codeste parti, ho creduto che il piacere di ricavar più presto una tale opera compensasse
largamente la possibilità di portare in Weimar un duplicato di essa. Questo caro però
mi servirà di norma per sapere il io debba attenermi soltanto alla trasmissione delle opere
di merito, che uelidero dai torchj di quella Centrale.

Spere di poter spedire a S. A. R. entro questa settimana i fogli consecutivi al Cata-
logo degli oggetti d'arte lasciate da Rossini, cioè quella indicante i Quadri d'autori suoi,
l'altro della preziosissima collezione di Disegni Originali delle varie scuole, tra quali
risplendono le due serie impareggiabili di Raffaello e di Leonardo, che attirarono cotante

l'attenzione di V. A. R., finalmente delle Stampe pure delle varie Scuole, non che degli
altri Cartoni, Disegni, e Pitture di mano dello stesso Boffi.

La sua Collezione di Antichità fu acquistata recentemente dall'Accademia di Belle-
Arti in Milano, e quella di tutte le edizioni di Dante, e varj manoscritti del medesimo,
che Boffi si ottinò a raccogliere, anche con grave dispendio per l'amore straordinario
che portava a quel sublime ingegno, posto nelle mani del Marchese Gian Giacomo
Trivulzi, abbastanza conosciuto da V. A. R. Se però il desiderio manifestatomi da
V. A. R. di condurre tutto quello che il def. mio Amico vedeva nei sopra detti vani, lo
portato ad amare una Dedicazione anche degli oggetti venduti avrebbe mia cura di
ottenere dagli Eredi suoi, ben certo essendo ch'egli non accoglierebbe con trasporto l'
occasione di attestare in qualche modo la riconoscenza onde sono penetrato per l'onore
che V. A. R. sa facendo alle opere del loro illustre Congiunto.

Spesso che V. A. R. avrà ricercato già da lungo tempo il Catalogo della Libreria di Boffi, ch'ebbi
l'onore di spedirle con un mezzo procuratomi dal Sig. Bar. di Koenneritz, e quindi
potrà essere in tempo a dare i suoi ordini per l'acquisto di quegli articoli bibliogra-
fici che più Le stanno a cuore. L'incanti di quella Libreria avrà luogo immancia-
bilmente da qui ad un mese. Quella degli altri oggetti verrà apposta immediatamente.
Per non abusare maggiormente della pazienza di V. A. R. terminerò col rinviare le più
umili proteste della sincera mia gratitudine, e le offerte della mia più ampia scortia,
e col pregare V. A. R. di voler porre spello alla prosa lo zelo onde mi sento animato, e col
quale ho l'alto onore di servirle.

Milano 14. Gennaio 1818.

Di V. A. R.

Umil.^{mo} Dev.^{mo} ed Obblig.^{mo} Servitor
P. Cattaneo